

Lavoro e figli, il futuro fa paura

“Italiani preda dell’insicurezza”

Il Paese nel rapporto Demos: “Le elezioni aggraveranno la crisi”

VLADIMIRO POLCHI

ROMA — Un Paese col fiato sospeso, paralizzato dalla paura del domani. Il “grande mostro” è la crisi economica, che allarma il 79% degli italiani: uno su due è terrorizzato dalla perdita del lavoro e ancor più sono quelli angosciati per il futuro dei figli. La criminalità continua a far paura, ma nella classifica delle ansie la new entry è un'altra: l'insicurezza politica. Per la metà degli italiani il risultato delle elezioni rischia infatti di aggravare la crisi. E la tv? Le paure telecomandate si allineano a quelle reali del Paese, in un balletto tra notizie criminali ed economiche.

A fotografare le nostre ansie è il secondo rapporto dell'Osservatorio europeo sulla sicurezza, realizzato da Demos&Pi e Osservatorio di Pavia per Fondazione Unipolis. Negli ultimi cinque anni a crescere di più nella graduatoria delle paure è la crisi economica: preoccupa il 79% degli italiani, sei punti in più di un anno fa. La perdita del lavoro angoscia il 58% dei cit-

tadini. Otto su dieci sostengono che le distanze fra chi ha troppo e chi ha troppo poco, negli ultimi 10 anni, sono aumentate. Anche la paura della criminalità torna a salire negli ultimi due anni: allarma il 50% degli italiani, con una persona su tre che teme di essere vittima di un furto in casa. Cresce pure la preoccupazione per la criminalità organizzata (oltre la soglia del 50%). Record per l'insicurezza globale, alimentata soprattutto dal timore per la “distruzione dell'ambiente”: coinvolge oltre l'82% dei cittadini. E ancora: cresce l'ansia per il futuro dei figli (oltre il 60%, 20% in più rispetto al 2009). Ma la nuova paura è l'insicurezza di tipo politico: il 52% degli italiani teme gli effetti delle prossime elezioni sulla credibilità internazionale dell'Italia.

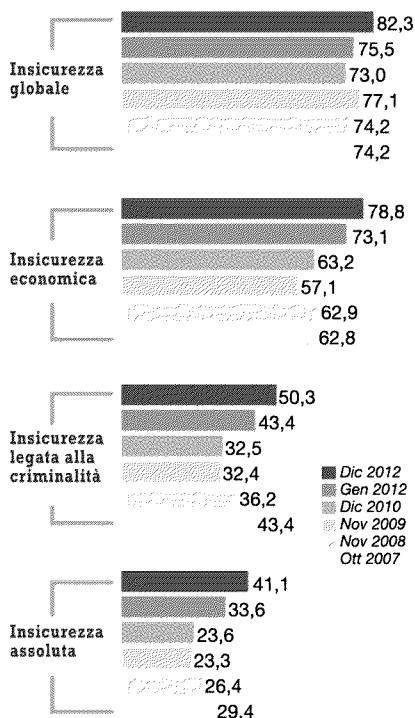
Gli insicuri “assoluti” (quelli allarmati in ogni ambito) sono ormai il 41% degli italiani: «L'insicurezza è divenuta un elemento comune della nostra vita quotidiana — spiega il direttore del rapporto, Ilvo Diamanti —

ormai non si tratta più di un disagio definito, a cui riusciamo adare un nome, una provenienza. È invece un male oscuro che si insinua tra le pieghe della società e ne contamina zone fino a ieri immuni». L'insicurezza economica cresce anche tra i ceti medi di un tempo meno esposti e dipende da fattori esterni spesso incomprensibili, «descritti da sigle ignote ai più: Fmi, Bce, S&P e il famigerato Spread».

Quanto alla rappresentazione televisiva, nonostante permanga la “passione criminale” di alcuni tg (Tg4 in testa), la crisi economica conquista finalmente la centralità. «Tuttavia — precisa Diamanti — la logica della comunicazione tende a produrre “sciami informativi”, caratterizzati da grandi ondate cui segue, improvvisa, la risacca. Così è stato per i suicidi degli imprenditori, di cui non si parla quasi più dopo l'estate. Così è per il femminicidio, che sembra essere rallentato da un mese a questa parte». Su tutto si è imposta una nuova paura: l'instabilità politica, che rischia di oscurare sui media tutte le altre.

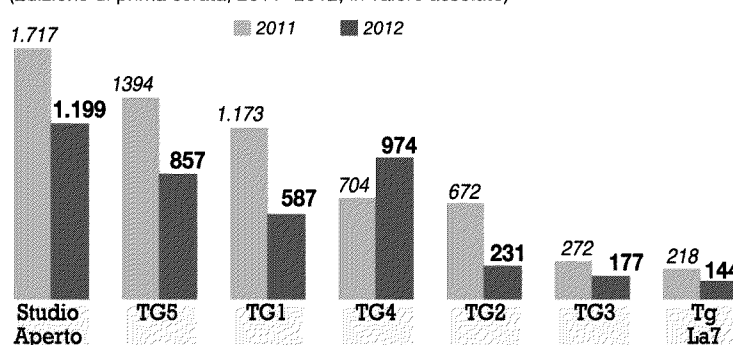
Gli indici dell'insicurezza

(Valori %-serie storica)



Le notizie di criminalità per network

(Edizione di prima serata, 2011-2012, in valore assoluto)



L'agenda delle priorità in Italia e in Europa

Quali sono, secondo Lei, i due problemi più importanti che il suo Paese deve affrontare in questo momento? (valori % - 1° Semestre 2012)

	Disoccupazione	Situazione economica	Inflazione - crescita dei prezzi	Criminalità	Salute e sicurezza sociale	Pensioni	Immigrazione	Tasse	Istruzione	Terrorismo
Eu 27	46,0	35,0	24,0	11,0	12,0	9,0	8,0	9,0	8,0	2,0
Italia	49,0	42,0	28,0	4,0	3,0	9,0	8,0	9,0	2,0	2,0
Francia	55,0	29,0	21,0	15,0	6,0	9,0	12,0	4,0	9,0	2,0
Regno Unito	48,0	31,0	15,0	19,0	12,0	9,0	21,0	5,0	5,0	3,0
Germania	17,0	16,0	30,0	13,0	13,0	14,0	9,0	7,0	21,0	4,0
Spagna	76,0	61,0	8,0	4,0	11,0	3,0	2,0	6,0	5,0	1,0

Sondaggio Demos & Pi, Dicembre 2012 (N. Casi: 2009)

NOTA METODOLOGICA

La ricerca è realizzata da Demos attraverso un sondaggio telefonico svolto nel dicembre 2012 dalla società Demetra con metodo CATI, su un campione di 2009 persone. Documento su www.agcom.it e su www.demos.it



Le insicurezze senza confini degli italiani

Presentato a Milano il sesto Rapporto sulla sicurezza realizzato da Fondazione Unipolis, Demos&Pi, Osservatorio di Pavia

È un'insicurezza generalizzata, pervasiva, si potrebbe dire totalizzante, quella degli italiani in questa fase così incerta, che determina e alimenta paure e preoccupazioni crescenti. Aumenta il peso della crisi economica e sociale più in generale, ma anche l'incertezza politica e il difficile rapporto con l'Europa, sono tutti elementi che concorrono a delineare una sorta di "male oscuro". Così lo definisce il prof. **Ilvo Diamanti** nel suo commento al Rapporto sugli italiani e la sicurezza, presentato oggi a Milano al Circolo della Stampa. Realizzato da Fondazione Unipolis, Demos&Pi e Osservatorio di Pavia, il Rapporto, giunto alla sesta edizione, è stato illustrato da Fabio Bordignon (Demos) e Antonio Nizzoli (Osservatorio di Pavia), commentato da Ilvo Diamanti, dell'Università di Urbino e Direttore scientifico di Demos&Pi, discusso da un *panel* composto da Susanna Camusso, Segretario generale della Cgil, Dario Di Vico del Corriere della Sera, S.E. Giovanni Giudici, Vescovo di Pavia e Presidente di Pax Christi, Pierluigi Stefanini, Presidente del Gruppo Unipol e di Fondazione Unipolis. Il Rapporto su "Tutte le insicurezze degli italiani – Significati, immagine e realtà" analizza la percezione, la rappresentazione sociale e mediatica della sicurezza, sulla base di una indagine su un campione rappresentativo della popolazione italiana, e alla rilevazione di quanto su questi temi viene proposto dall'informazione televisiva, in particolare dai sette TG nazionali. *"Nel 2012 gli italiani – sottolinea il prof. Diamanti – appaiono complessivamente più insicuri. Anzi, 'insicuri', senza se e senza ma. Senza precisazioni di tipo quantitativo e qualitativo. Perché gli indici*

di insicurezza globale, economica crescono, nella popolazione, insieme a quello della criminalità. Così come la componente che esprime un grado elevato di insicurezza 'assoluta', cioè: in tutti gli ambiti esaminati, coinvolge oltre il 40% della popolazione. Un'area sociale più ampia di circa 8 punti rispetto a un anno prima". Un dato che dipende dalla crisi economica che nel 2012 si è ulteriormente aggravata.

Così, se quasi l'80% risulta insicuro sotto il profilo economico, 9 persone su 10 affermano che l'Italia è un *"Paese diviso , spezzato in due, dal punto di vista del reddito e delle condizioni sociali"*, che *"le distanze fra chi ha troppo e chi troppo poco sono aumentate negli ultimi dieci anni"*; addirittura 7 su 10 si collocano nella parte bassa della stratificazione sociale: se nel 2006 solo il 28% si considerava in una posizione sociale bassa o medio-bassa, oggi è il 53%, la maggioranza. Insomma, ceto medio addio. Se disoccupazione, cassa integrazione, precarietà, impossibilità di trovare un lavoro, perdita di reddito e di potere d'acquisto costituiscono le paure e le preoccupazioni predominanti, emergono altri fattori ad alimentare incertezza e perdita di fiducia. E' il caso della politica. *"Una dimensione dell'insicurezza accanto alle altre che contribuisce a moltiplicare il senso di precarietà"*. Così, si guarda alle elezioni con timore, perché la maggioranza non le considera capaci di risolvere i problemi, gravi, aperti. *"Tuttavia – scrive Diamanti – quasi otto cittadini su dieci considerano la democrazia il sistema migliore, per il nostro Paese. Nonostante la sfiducia espressa dai cittadini nei confronti dei partiti, dei politici. Non è poco, visti i tempi"*. In questo contesto, quasi paradossalmente, va mutando il ruolo dell'informazione e dei

telegiornali. Se nel corso degli anni, come le precedenti edizioni del Rapporto hanno evidenziato, i notiziari TV hanno enfatizzato, fino ad alimentarla, l'insicurezza dovuta ai fenomeni criminali, nell'ultimo anno, il peso delle notizie ansiogene è andato calando in modo significativo: dal 49% del 2011 al 19% dello scorso anno. L'informazione su episodi e storie criminose continua ad avere uno spazio significativo, specie se confrontato con i TG europei, ma questa "anomalia" italiana è oggi ridimensionata, anche se non scompare. Peraltro, non è che lo spazio così liberato, venga occupato da una maggiore informazione sui problemi economici e sociali – ad eccezione di casi eclatanti, come Sulcis, Alcoa o Ilva - che resta costante. E' semmai la politica, con le sue vicende degenerative a prendere il posto, nell'informazione televisiva, degli altri fattori di insicurezza. *"La corruzione politica e l'antipolitica – spiega ancora Diamanti – vengono trattate dai media come un genere a sé. Associate e affiancate all'incertezza politica, alimentata dalla crisi economica. E, infine, alla crisi politica che ha anticipato la scadenza elettorale. La politica: diventa, dunque, una categoria specifica e quasi autonoma dell'insicurezza, che non mostra grande relazione con le altre dimensioni. Ma contribuisce a oscurarle, sui media. Perché il legame fra media e politica, in Italia, è sempre stato stretto. Visto che la politica ha 'occupato' i media, e in particolare la Tv. Trasformandola, nel corso del tempo, da 'canale' controllato dai partiti a spazio di comunicazione politica privilegiato e quasi esclusivo".* In conclusione, si può affermare, dice il prof. Diamanti, che *"Nel 2012, la percezione e la rappresentazione dell'insicurezza si avvicinano ulteriormente tra loro. Ed entrambe riflettono (e si riflettono maggiormente nella) realtà. Anche perché nella realtà i diversi fattori di insicurezza si intrecciano e si rinforzano reciprocamente".*

Il Rapporto, scaricabile integralmente su: fondazioneunipolis.org; demos.it; osservatorio.it

Unipolis: la crisi rende insicuri gli italiani

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Un esercito di insicuri. Nel 2012 gli italiani sono «più insicuri, anzi insicuri senza se e senza ma» e l'economia è in testa alla lista delle loro preoccupazioni. Come emerge dal sesto rapporto dell'Osservatorio europeo sulla sicurezza, realizzato da Demos & Pi e Osservatorio di Pavia per Fondazione Unipolis (del gruppo Unipol), l'indice di insicurezza globale ha raggiunto l'82,3% dal 75,5% e quello dell'insicurezza economica è salito al 79%, 16 punti più del 2007 (6 si sono aggiunti negli ultimi dodici mesi). Sono proprio i timori di origine economica tra i più sentiti: la perdita del lavoro e la disoccupazione preoccupano il 58% (contro il 51,5% di un anno fa), la crisi internazionale delle Borse e delle banche è fonte di preoccupazione per il 54%, quasi una persona su due teme di non avere abbastanza soldi per vivere o di non avere o di perdere la pensione, il 53% ha avuto problemi occu-

pazionali in famiglia, con un aumento di 7 punti in un anno. Se la distruzione dell'ambiente è al primo posto assoluto dei timori (66%, dal 54,7% del 2012), fa un balzo anche la preoccupazione per il futuro dei figli (61% contro il 55% dello scorso anno) e una pari percentuale teme la globalizzazione. Sette persone su dieci (69%) pensano che l'uscita dalla crisi richiederà più anni e appena il 12% pensa possa esaurirsi entro il 2013. In salita anche le paure legate alla criminalità (51% dal 42,5% del 2011). Da notare che il peso delle notizie ansiogene nell'informazione e nei telegiornali è andato calando: dal 49% del 2011 al 19%, lasciando più spazio alla politica.

A proposito: tra le preoccupazioni che alimentano incertezza e perdita di fiducia in primis c'è la politica. Oltre metà degli italiani pensa che la corruzione sia più diffusa rispetto agli anni di Tangentopoli e circa metà è preoccupata che le elezioni possano compromettere la credibilità internazionale del Paese. Ma il disagio diffu-

so non si traduce, almeno per ora, in protesta sociale: il 61% ritiene più importante rimanere uniti e solo il 31% preferirebbe scendere in piazza. Crescente anche la sensazione che la crisi abbia accentuato la disuguaglianza sociale: 9 persone su 10 descrivono l'Italia come un Paese quasi spezzato in due, dal punto di vista del reddito e della condizione sociale e ritengono che questa tendenza abbia colpito in modo violento i ceti medi, spingendoli verso il basso. Nel 2006 si definiva di posizione sociale bassa o medio-bassa il 28% degli italiani. Oggi è il 53%, cioè la maggioranza.

Sulla questione criminalità e sicurezza è intervenuta anche la leader Cgil Susanna Camusso, presente alla presentazione: «La degenerazione e l'aggressività del linguaggio sulle donne - ha detto - è figlia di un periodo in cui si è sdoganato quanto di peggio si potesse sdoganare e lo si è fatto nei palazzi del potere».



QUARTO ELEMENTO – 13 gennaio 2013

Crisi: Rapporto Unipolis, fa paura all'80% degli italiani

La crisi economica fa aumentare la sensazione di insicurezza percepita in Italia. I dati che emergono dal "Rapporto sugli italiani e la sicurezza", realizzato da Fondazione Unipolis, Demos&Pi e Osservatorio di Pavia e presentato oggi a Milano, non lasciano spazio a interpretazioni: 8 italiani su 10 si dicono insicuri sotto il profilo economico, 9 su 10 affermano che l'Italia è ormai diventato "Paese diviso, spezzato in due, dal punto di vista del reddito e delle condizioni sociali" e che "le distanze fra chi ha troppo e chi troppo poco sono aumentate negli ultimi dieci anni". Aumenta così il numero di chi si colloca nella parte bassa della stratificazione sociale: se nel 2006 solo il 28% si considerava in una posizione sociale bassa o medio-bassa, oggi è il 53%, la maggioranza. Come dire: addio ceto medio.

"Nel 2012 gli italiani – sottolinea il prof. Ilvo Diamanti – appaiono insicuri senza se e senza ma". Un fattore che dipende dalla crisi economica che nel 2012 si è ulteriormente aggravata. Se disoccupazione, cassa integrazione, precarietà, impossibilità di trovare un lavoro, perdita di reddito e di potere d'acquisto costituiscono le paure e le preoccupazioni predominanti, emergono altri fattori ad alimentare incertezza e perdita di fiducia. È il caso della politica. "Una dimensione dell'insicurezza accanto alle altre che contribuisce a moltiplicare il senso di precarietà". Così, si guarda alle elezioni con timore, perché la maggioranza non le considera capaci di risolvere i problemi sul tavolo. "Tuttavia – scrive Diamanti – quasi otto cittadini su dieci considerano la democrazia il sistema migliore, per il nostro Paese.

Nonostante la sfiducia espressa dai cittadini nei confronti dei partiti, dei politici".

Cambia anche il ruolo dell'informazione e dei telegiornali. Se nel corso degli anni, come le precedenti edizioni del Rapporto hanno evidenziato, i notiziari TV hanno enfatizzato, fino ad alimentarla, l'insicurezza dovuta ai fenomeni criminali, nell'ultimo anno il peso delle notizie ansiogene è andato calando in modo significativo: dal 49% del 2011 al 19% dello scorso anno. L'informazione su episodi e storie criminose continua ad avere uno spazio significativo, specie se confrontato con i TG europei, ma questa 'anomalia' tutta italiana appare oggi ridimensionata, anche se non scompare. E sono soprattutto le degenerazioni della politica ad aver preso il posto, nell'informazione televisiva, degli altri fattori di insicurezza. "La corruzione politica e l'antipolitica – spiega ancora Diamanti – vengono trattate dai media come un genere a sé. Associate e affiancate all'incertezza politica, alimentata dalla crisi economica. E, infine, alla crisi politica che ha anticipato la scadenza elettorale. La politica diventa, dunque, una categoria specifica e quasi autonoma dell'insicurezza, che non mostra grande relazione con le altre dimensioni. Ma contribuisce a oscurarle, sui media. Perché il legame fra media e politica, in Italia, è sempre stato stretto. Visto che la politica ha 'occupato' i media, e in particolare la Tv. Trasformandola, nel corso del tempo, da 'canale' controllato dai partiti a spazio di comunicazione politica privilegiato e quasi esclusivo".

Quattro italiani su 10 “insicuri”. L’ambiente supera la crisi, incubo del ceto medio

Rapporto dell'Osservatorio europeo sulla sicurezza. Crescono tutti gli indici dell'incertezza: economica (passata dal 73 al 78 per cento), quella globale e quella legata alla criminalità. Donna, anziana, del Sud, bassa condizione sociale: ecco chi ha paura

MILANO – Il futuro fa paura agli italiani. Un senso di timore diffuso, senza nome, pervade tutta la società: quattro su dieci dicono di sentirsi "insicuri", in tutti gli ambiti della loro vita. Sono i dati che emergono dal rapporto dell'Osservatorio europeo sulla sicurezza, che ha condotto un'indagine telefonica su 2009 cittadini dai 15 anni in su. Nel dicembre del 2010 erano il 23,6 per cento degli italiani. Nel 2011, l'area sociale era comunque in aumento, ma di otto punti in meno rispetto al riscontro del 2012.

La classifica. Sarà colpa dei maya o dei cambiamenti climatici, fatto sta che il 66,1 per cento degli italiani ha paura delle distruzioni dell'ambiente e della natura. I cataclismi superano crisi internazionale (primo a gennaio 2012 con una percentuale di "impauriti" del 56,1 per cento, oggi al quarto posto al 54,1 per cento) e il timore per il futuro dei propri figli (oggi al secondo posto con il 60,9 per cento, al pari di dodici mesi fa, quando la percentuale però era del 55,4 per cento). In generale, il differenziale delle paure dal 2007 al 2012 è in forte aumento. E ci sono delle new entry, come il voto del prossimo 24 e 25 febbraio, che si piazza al quinto posto, con il 51,9 per cento di "spaventati". Il trend segna un'ascesa di tutti gli indici dell'incertezza: quella economica cresce di cinque punti in dodici mesi (dal 73 al 78 per cento, ma sedici punti in più rispetto al 2007), quella globale di sette (dal 75 all'82), al pari di quella legata alla criminalità (dal 43 al 50).

L'identikit di chi ha paura. Donna, anziana, residente nel Sud Italia, con un livello di istruzione più basso della media e una condizione sociale poco elevata. Ecco l'immagine tipo di chi è più in ansia per il futuro. Al di là del quadro generale, che ripercorre uno stereotipo consolidato anche dai rapporti precedenti, l'insicurezza, soprattutto economica, fa presa in modo trasversale. In particolare al Nord est, dove attanaglia gli imprenditori. La criminalità organizzata, poi, spaventa a Nord Ovest, mentre quella locale impensierisce l'Italia centrale. Una volta a sconfiggere la paura bastava la militanza, spiega il direttore dell'Osservatorio europeo sulla sicurezza Ilvo Diamanti. Oggi invece, "l'impegno non basta più a esorcizzare né sopire l'insicurezza" perché in un certo senso, partecipazione significa "farsi carico", "sentire l'incertezza più degli altri". Una condizione che fa perdere considerazione anche alle reti di solidarietà comunitaria, in crisi secondo quanto osserva Diamanti. L'"individualizzazione della paura", così la definisce Diamanti, provoca come conseguenza un aumento del senso di solitudine: il 23 per cento degli italiani, infatti, si dichiara "solo". Meno di un intervistato su tre crede nella piazza ed una piccola minoranza (l'8 per cento) pensa che la violenza sia lo strumento adatto per protestare.

Ceto medio addio. Altro che "si vede la luce in fondo al tunnel". Per sette italiani su dieci la crisi durerà ancora anni. Una convinzione che si basa su esperienze concrete: i problemi occupazionali a livello familiare passano dal 46 al 53 per cento. Il 28 per cento degli intervistati risponde che almeno un membro della famiglia ha perso il lavoro, mentre nell'ultima rivelazione la percentuale era più bassa di nove punti. Si spiega con questo la paura della disoccupazione e della perdita del lavoro, al terzo posto in classifica con quasi sei italiani su dieci "impauriti". Tanto più che nove cittadini su dieci percepiscono l'Italia come un Paese diviso, sia dal punto di vista del reddito che della condizione sociale. La disuguaglianza è cresciuta negli ultimi dieci anni per l'80 per cento degli intervistati, mentre sette su dieci sentono di appartenere al parte bassa della scala sociale. "In Italia, dunque, risulta larga e crescente la sensazione che la crisi abbia accentuato la disuguaglianza sociale – scrive Ilvo Diamanti, coordinatore dell'Osservatorio europeo sulla sicurezza- . E che questa tendenza abbia colpito in modo violento i ceti medi. Li abbia spinti verso il basso". Il ceto medio scompare dalla mappa sociale.

L'agenda dei cittadini. I nemici da combattere, per gli italiani, non sono più gli stranieri. Oggi sono delle sigle, dal significato oscuro ai più: Fmi, Bce, S&P, Fitch. "E per primo il famigerato spread", scrive Ilvo Diamanti. È il "mondo" in quanto tale, secondo il sociologo, a fare paura, soprattutto dal punto di vista economico. Ecco perché i primi tre posti dell'agenda ideale dei cittadini sono occupati da temi che riguardano le casse dello Stato: la disoccupazione (un'urgenza da affrontare per la metà degli intervistati), la situazione economica in generale (42 per cento) e la situazione economica in generale (42 per cento). (lb)

Ore 11.41

Notizie "ansioгене" in calo. Criminalità: femminicidio al posto degli immigrati

Rapporto dell'Osservatorio europeo sulla sicurezza. Le notizie "ansioгене" della Tv sono passate dal 41 per cento di un anno fa al 19 per cento. Al secondo posto tra i "temi mediatici dell'insicurezza" le questioni legate al lavoro

MILANO – La paura cresce, ma per una volta non è colpa della tv. Una novità che emerge dall'ultimo Osservatorio europeo sulla sicurezza dal titolo "Le insicurezze senza confini degli italiani", solitamente molto critico con la sovraesposizione delle notizie che inducono paura sui telegiornali italiani. Tra queste, le notizie "ansioгене" sono passate dal 41 per cento di un anno fa al 19 per cento, un segno meno che rappresenta il discrimine più consistente del 2012. Di segno opposto, invece, il trend per ciò che riguarda la criminalità: le notizie salgono al 62 per cento e si conquistano il primo posto tra le news dell'insicurezza. Ne parlano soprattutto Studio aperto (1.71 notizie nel 2012), Tg5 (1394) e Tg1 (1173), mentre fanalino di coda è il TgLa7, fermo a 2018 servizi.

Dal biennio 2007-8 in avanti, il racconto della violenza è sempre stato legato ad una tematica, come evidenziano i Rapporti delle edizioni precedenti. All'inizio fu l'equazione "immigrazione-criminalità", poi la serializzazione del crimine (2010-11, dal caso Scazzi in avanti) e quest'anno è stata la volta della violenza sulle donne. Il "femminicidio" ha occupato le tv soprattutto in luglio, ottobre e dicembre (65, 78 e 74 notizie) e in generale ha rappresentato una delle chiavi di lettura sociali della violenza in Italia. Altro tema caldo i suicidi dovuti alla crisi, che fino ad agosto sono stati presenti con insistenza sui tg, in particolare in maggio, quando hanno toccato la quota record di 42 notizie. Al secondo posto tra i "temi mediatici dell'insicurezza", il Rapporto pone le questioni legate al lavoro. Valgono il 24,3 per cento del totale, tanto che se sommate alla criminalità totalizzano quasi il 90 per cento delle notizie. Anche in questo caso, il racconto dei media si snocciola attraverso grossi casi notiziabili, come l'Alcoa o l'Ilva, ma difficilmente il tema ha una presenza costante nella scaletta. Il dato per di più scende rispetto al 2011, quando la percezione della crisi era ancora più accentuata e impoverimento/perdita del lavoro/peggioramento delle condizioni di vita contava per il 38,6 per cento delle notizie sull'insicurezza.

Il palinsesto dei telegiornali, in generale, resta dominato dalla politica. Dal 2011 al 2012, comunque, perde due punti, guadagnandosi comunque un quinto dello spazio sui network italiani. Al secondo posto economia e lavoro, che balzano al 19, 3 per cento, sei punti percentuali in più rispetto agli ultimi 12 mesi. Crescono anche cultura e spettacolo, all'8,4 per cento. Sempre lontano dal podio le questioni sociali e legali, che quest'anno non raggiungono nemmeno il 5 per cento, quasi due punti in meno del 2011. (lb)

Ore 11.43

Con la paura, perdono di credibilità gli "enti intermedi". "Partecipare non è più un antidoto"

Rapporto dell'Osservatorio europeo per la sicurezza. Fiducia verso la Chiesa al 43 per cento, quella dei sindacati oscilla tra il 20 e il 25 per cento. Diamanti: "Sempre meglio di politica e partiti, che hanno una credibilità al 10 e al 5 per cento"

MILANO – Con la paura, perdono di credibilità gli "enti intermedi", che raggruppano e tengono insieme più persone: la fiducia verso la Chiesa è al 43 per cento mentre quella dei sindacati, a seconda delle sigle, oscilla tra il 20 e il 25 per cento. Sono i dati diffusi da Ilvo Diamanti, direttore dell'Osservatorio europeo per la sicurezza, durante la presentazione alla conferenza stampa a Milano. Ad ascoltare, ci sono Susanna Camusso, segretario generale della Cgil e il vescovo di Pavia Giovanni Giudici. "Certo – commenta il professore – sempre meglio di politica e partiti, che hanno una credibilità rispettivamente al 10 e al 5 per cento". Senza più riferimenti "si tende a dare risposte individualizzate", prosegue il direttore dell'Osservatorio, il che induce un maggiore senso di solitudine. "Partecipare non è più un antidoto alla paura", chiosa Ilvo Diamanti.

Sul punto insiste anche Susanna Camusso: "Nonostante questo – dice – c'è una continua richiesta di partecipazione. Ma le relazioni sociali da sole non bastano più". E si chiede "dove guardano gli italiani", dove trovano il fondamento delle loro ansie. Nota una continua "ricerca di un appiglio per il futuro", una relazione anche intergenerazionale tra padri e figli impedita "dal blocco della mobilità sociale", elemento nuovo nel panorama italiano. Quello che manca al Paese per andare oltre le paure, secondo il segretario generale della Cgil, è un'idea del futuro, "una soluzione collettiva". Scomparsa, secondo Camusso, a partire dal 1993: "Questo ventennio ha dentro un passaggio dalla crescita alla frammentazione. Si rappresentano di più l'insicurezza e la disuguaglianza". Gli anni di Berlusconi, aggiunge Camusso, senza mai nominare direttamente l'ex premier, hanno eliminato qualunque forma di conflitto, "che invece ritengo unico strumento per la crescita, altrimenti c'è solo la stasi". In questo processo che ha accresciuto lo smarrimento e la paura, anche i media hanno le loro responsabilità: "Rappresentano e non raccontano", dice il segretario Cgil. E cita i casi i cui i lavoratori "hanno messo i loro corpi a disposizione delle notizie", pur di conquistarsi visibilità.

Il vescovo Giovanni Giudici, invece, enfatizza ciò che Diamanti ha detto di positivo, anche in tempi di crisi: "Si è recuperata una dimensione della solidarietà", afferma. Anche nella "classifica delle paure" che vede al primo posto il timore per catastrofi naturali (vedi lancio precedente) si vede una "maggiore consapevolezza della propria relazione con il territorio". Fa poi l'esempio della Spagna, un Paese che ha vissuto la crisi economica ancor peggio che l'Italia: "Hanno saputo aumentare le offerte per i più poveri", ricorda. Un desiderio, in fondo, di stare uniti che si intravede anche nella risposta che gli italiani danno all'Osservatorio europeo sulla sicurezza: piuttosto che protestare il 61 per cento preferisce rimanere compatto. Il vescovo chiude dicendo che anche il ruolo dei media non va così demonizzato, per Giudici. Se c'è stato "un superamento della paura dell'immigrazione è anche merito di una campagna mediatica che l'ha smontata", dice il vescovo.

"Il senso di questo lavoro è far emergere le energie positive che ci sono nel Paese", conclude Pierluigi Stefanini, presidente di Unipolis, la fondazione che sostiene le ricerche dell'Osservatorio europeo sulla sicurezza. E sottolinea un dato che lo allarma, più degli altri: "Una volta il conflitto aveva i sé l'obiettivo di una società più giusta e democratica, adesso invece si è sempre più individualizzato". (lb)

Ore 16.10

Presentato il VI Rapporto sulla Sicurezza: crescono le paure degli italiani

È stata presentata lo scorso 11 gennaio, presso il Circolo della Stampa di Milano, la 6° edizione del Rapporto sulla Sicurezza, realizzato da Fondazione Unipolis, Demos&Pi e Osservatorio di Pavia. Come è facile presupporre, non sono positive le sensazioni che emergono: una situazione come quella attuale, il cui segno distintivo è senza dubbio l'incertezza, alimenta infatti un diffuso e forte sentimento di insicurezza fra gli italiani, un sentimento spesso indistinto, che genera paure e preoccupazioni. L'intensificarsi del peso della crisi economica e sociale e dell'incertezza politica, è fonte di un "male oscuro" – come lo ha efficacemente definito Ilvo Diamanti nel suo commento al testo - tale perché si insinua in diversi ambiti della nostra vita. Il Rapporto, intitolato "Tutte le insicurezze degli italiani-Significati, immagine e realtà", è stato presentato da Fabio Bordignon (Demos&Pi) e Antonio Nizzoli (Osservatorio di Pavia).

L'indagine è stata commentata da Ilvo Diamanti, docente dell'Università di Urbino e Direttore scientifico di Demos&Pi, e discussa da un panel composto da Susanna Camusso, Segretario generale della Cgil, Dario Di Vico, giornalista del Corriere della Sera, Giovanni Giudici, Vescovo di Pavia e Presidente di Pax Christi, e Pierluigi Stefanini, Presidente del Gruppo Unipol e di Fondazione Unipolis. Il rapporto analizza la percezione, la rappresentazione sociale e mediatica della sicurezza, sulla base di una indagine su un campione rappresentativo della popolazione italiana e della rilevazione di quanto, su questi temi, viene proposto dall'informazione televisiva, in particolare dai sette TG nazionali. Dallo studio emerge che da questa generale situazione di precarietà derivano paure e preoccupazioni diversificate.

Una "graduatoria" delle paure degli italiani

Non è possibile in questa sede riferire di tutti i timori che attanagliano il nostro paese. Ci limitiamo a citarne alcune, osservando, come è stato rilevato durante la presentazione dell'interessante documento, che "gli italiani nel 2012 appaiono complessivamente più insicuri. Senza se e senza ma". Se l'indice di insicurezza economica raggiunge il 79%, sedici punti percentuali più del 2007, sei dei quali negli ultimi dodici mesi, le paure connesse alla criminalità negli ultimi due anni sono tornate a salire. L'indice sintetico fa segnare, con il 50%, un valore ancora più elevato rispetto a quello del 2007. E' in particolare tornato a salire il reato comune, quello che maggiormente preoccupa le persone, basti pensare che una su tre, oggi, teme di essere vittima di un furto in casa (33%). Si tratta di una componente sociale quasi raddoppiata rispetto al 2010, cresciuta di cinque punti in un solo anno. Un'altra fonte di inquietudine e apprensione in forte ascesa riguarda la criminalità organizzata, che ha superato la soglia del 50% nell'ultima rilevazione e che contribuisce a far percepire scarsa la sensazione generale di sicurezza.

Per un approfondimento:www.fondazioneunipolis.org

**Sale insicurezza assoluta. La crisi spaventa 80% degli italiani
58% preoccupato per perdita di lavoro e disoccupazione**

Il 79% degli italiani si sente insicuro sotto il profilo economico, mentre per il 40% la paura sul futuro invade ogni ambito della vita: sono i dati che emergono dall'edizione 2012 del rapporto sulla sicurezza in Italia ed Europa, diretto da Ilvo Diamanti e realizzato da fondazione Unipolis, Demos&Pi e osservatorio di Pavia.

Ceto medio addio: oggi la maggioranza degli italiani (53%) si definisce di posizione sociale bassa o medio-bassa, contro il 28% del 2006. Anche per questo i primi tre posti nell'ideale agenda politica del Paese sono occupati da temi di matrice economica (disoccupazione, situazione economica generale e crescita dell'inflazione).

Perdita di lavoro e disoccupazione preoccupano frequentemente il 58% degli intervistati; quasi una persona su due ha paura di non avere abbastanza soldi per vivere o di non avere la pensione. E sono poche le speranze anche per il futuro: sette persone su dieci ritengono che per risolvere la crisi non basteranno tre anni, solo il 12% dichiara che si esaurirà entro il 2013. Con l'insicurezza economica, cresce la percezione dei rischi per la persona: i reati sono in crescita per il 45% del campione intervistato nel rapporto e una persona su tre teme di essere vittima di un furto in casa.

Con la società, cambiano anche i media: l'agenda dei tg italiani si allinea a quella dei principali network europei, con il peso medio dell'economia (dal 13,3% del 2011 al 19,3% del 2012) che avvicina quello della politica (scesa dal 22,2% al 20,4%), mentre più indietro resta la cronaca (che sale però dal 6,3% al 7,4%).

Disoccupazione, colpisce una famiglia su due

Presentato il rapporto annuale “Tutte le insicurezze degli italiani”. Ilvo Diamanti: «Ormai l'insicurezza sociale è diventata un problema anche delle classi medie e medio alte e anche la vita associativa non è in grado di dare risposte soddisfacenti»

La mancanza di lavoro? Ormai colpisce una famiglia su due (vengono considerate le famiglie in cui almeno un componente è disoccupato, è in cerca di lavoro e non lo trova oppure si trova in mobilità o cassa integrazione). Il dato emerge dal rapporto annuale “Tutte le insicurezze degli italiani” presentato dalla Fondazione Unipolis, Osservatorio di Pavia e Demos & Pi che potete scaricare in allegato.

La sesta indagine sulla percezione e la rappresentazione sociale e mediatici della sicurezza in cui gli indici di insicurezza assoluta (che comprende gli indici di insicurezza economica, insicurezza legata alla criminalità ed insicurezza globale legate agli equilibri geopolitica) coinvolgono ormai il 40% della popolazione, 8 punti in più rispetto a un anno fa. «Quello che emerge» ragione il sociologo Ilvo Diamanti, «è la difficoltà di discernere fra le cause e i fattori dell'insicurezza: mentre prima infatti per esempio la paura legata alla microcriminalità era di destra e quella riferita alla disoccupazione di sinistra, oggi questi piani si mescolano e si confondono». Insomma tutti hanno paura di tutto.

Perché si verifica questo fenomeno?

Mio padre ha 90 anni. Mi spieghi lei come faccio a spiegargli cosa sono Fitch, Standard & Poor o lo spread. Sono entità e concetti che possano sopra la testa della maggior parte della gente, che non comprende e quindi ha paura. Così oggi gli “uomini spaventati” sono più quelli che appartengono alle categorie marginali, gli abitanti del Mezzogiorno, le donne o i poveri. La geografia ormai è cambiata e comprende anche i ceti medi e talvolta medio-alti del nord d'Italia. E non vale nemmeno più la vecchia regola che chi aveva un'alta partecipazione sociale era al riparo da queste tendenze. La fiducia in partiti politici, nelle associazioni, nella chiesa e nelle altre agenzie sociali è in discesa. Il paradosso è che anche chi ha una vita sociale ricca è impaurito perché interessandosi ai problemi ne viene in qualche modo contagiato.

Quindi che fare?

Quello a cui assistiamo è il tentativo di dare risposte individuali, piuttosto che sociali. E quindi in Sardegna i minatori scioperano a 400 metri sotto terra e in altri luoghi gli operai salgono sulle gru o bloccano le autostrade. In questo modo si conquistano l'attenzione dei media. Appaiono e costringono la pubblica opinione a interessarsi di loro. Ma così facendo entrano nella rappresentazione mediata e televisiva e perdono contatto con la loro comunità. In altre parole entrano nelle tv, mentre tutti gli altri “restano” nel mondo reale.

di Stefano Arduini

I DATI DELL'OSSERVATORIO DI PAVIA

La politica disorienta gli italiani

Ai grandi fatti di cronaca nera si è aggiunta l'ansia per la crisi

di Pierangelo Vincenzi

PAVIA

Italiani sempre più insicuri, vittime di un'insicurezza generalizzata e pervasiva. E' questo il dato forte emerso dalla sesta indagine su percezione, rappresentazione sociale e mediatica della sicurezza, presentata nei giorni scorsi a Milano. Lo studio, finanziato da Unipolis, è stato condotto, per la parte demoscopica, da Demos di Ilvo Diamanti e, per quella riguardante la ricerca sui media, dall'Osservatorio di Pavia. «Rispetto al 2011 – spiega Stefano Mosti, presidente dell'Osservatorio di via Roma – l'insicurezza è cresciuta anche in settori

forti della società. Per esempio colpisce con particolare intensità i liberi professionisti». Una categoria, fino a non molto tempo fa, considerata privilegiata. Sul fronte dell'informazione televisiva, «nel 2012 abbiamo assistito – prosegue Mosti – a un'europeizzazione del dato italiano che si è così normalizzato. Il Tg1, che è l'unico telegiornale ad essere confrontato con i notiziari televisivi europei, ha abbandonato in buona misura le soft news per dare più spazio alle tematiche economiche e alla crisi». Una centralità del gossip che faceva parlare di caso italiano. Il peso della cronaca nera resta notevole: «Se nel 2007-2008 – si legge nel rapporto – si è assistito al connubio criminalità-immigrazione, a cavallo del 2010-2011 alla serializzazione dei casi criminali (dal caso Scazzi in poi), nel 2012 è la vio-

lenza sulle donne, sintetizzata dal termine femminicidio, a mettere "in forma" una quota significativa della criminalità. La copertura dei dati relativi alla violenza contro le donne e in particolare i femminicidi inverte l'interpretazione dell'insicurezza: dalla paura per l'estraneo, per l'Altro sconosciuto e quindi temuto, si passa all'insicurezza del prossimo, delle cerchia parentale come luogo di potenziale violenza sulle donne». Nell'anno appena finito «la crisi economica ormai conclamata (Pil, disoccupazione, tassazione, consumi, ecc.) conquista la centralità nell'agenda dei telegiornali (...). E una parte significativa di insicurezza è probabilmente da imputare all'incertezza politica, quest'ultima delegittimata da una sequenza di scandali di ampia portata (i tesori e la "fuga" con il tesoro). La

questione morale che corre parallela alla crisi economica genera un sentimento diffuso di incredulità, stupore e rabbia, ben cavalcata dalla crescente ondata di antipolitica». Insomma, le informazioni veicolate dal mezzo televisivo hanno contribuito ad alimentare il senso di insicurezza degli italiani. Non solo come conseguenza dei grandi fatti di cronaca nera o delle sempre più frequenti cronache di atti di violenza sulle donne. Anche la politica, in una fase in cui i mutamenti e i ribaltamenti di fronte sono all'ordine del giorno, contribuisce ad alimentare nei cittadini un senso di smarrimento, amplificato dal fatto che l'Europa sta attraversando una delle peggiori crisi economiche mai viste.



L'osservatorio di Pavia segue costantemente l'informazione televisiva



VIOLENZA DONNE: CAMUSSO, DA 'PALAZZO' SDOGANATO IL PEGGIO

(ANSA) - MILANO, 11 GEN - "La degenerazione del linguaggio e l'aggressività sulle donne e' figlia di un lungo periodo in cui si e' sdoganato il peggio che si potesse sdoganare e lo si e' fatto dal Palazzo del potere". Lo ha affermato il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, intervenendo alla presentazione di una ricerca della Fondazione Unipolis (Unipol) sulla sicurezza sociale.

La leader sindacale ha spiegato che "chi sta a Palazzo Chigi conta molto in termini di influenza" come dimostrano appunto le degenerazioni che lei stessa ha indicato degli atteggiamenti nei confronti delle donne. (ANSA).

11-GEN-13 15:28

**CRISI: CAMUSSO, PAESE SENZA PROGETTO, SERVE GRANDE GOVERNO
PRESTO PRESENTEREMO PIANO SUL LAVORO**

(ANSA) - MILANO, 11 GEN - L'eredità lasciata dagli ultimi vent'anni e' quella di un "paese senza progetto" in "frantumazione" e alla "ricerca di soluzioni individuali".

Uno scenario di fronte al quale "serve un grande Governo" e il sindacato "fara' la sua parte presentando nei prossimi giorni un piano sul lavoro". E' quanto ha affermato il segretario generale della Cgil Susanna Camusso che ha partecipato alla presentazione di una ricerca della Fondazione Unipolis (Unipol) sulla sicurezza sociale.

Secondo Camusso al paese "serve una mobilitazione collettiva, se no si va avanti con le soluzioni dei singoli".

L'ultima grande mobilitazione, secondo il leader sindacale, e' stata "il dibattito per l'ingresso del paese nell'Europa e nella moneta unica".(ANSA).

11-GEN-13 15:00

Oggetto: CRISI: STEFANINI, DA IMPRESE EMERGA RESPONSABILITA' SOCIALE

(ANSA) - MILANO, 11 GEN - In un paese che "non ha creato crescita economica aumentando la disuguaglianza sociale c'e' molto da fare per chi ha responsabilita' nelle imprese". Lo afferma il presidente del gruppo Unipol Pierluigi Stefanini che ha chiuso i lavori di una presentazione di una ricerca della Fondazione Unipolis sulla sicurezza sociale. Secondo Stefanini occorre che le imprese "facciano emergere la loro responsabilita' sociale promuovendo questioni che vadano oltre l'interesse dell'impresa in se', e guardino alla coesione sociale". Un esempio virtuoso, secondo Stefanini, "e' stata la moratoria tra banche e imprese promossa dal governo precedente". (ANSA).

11-GEN-13 15:01

Oggetto: GOVERNO: PAX CRISTI, INCOMPRENSIBILE LA SPESA PER GLI F-35
SONO BOMBARDIERI CONTRO I PRINCIPI DELLA COSTITUZIONE

(ANSA) - MILANO, 11 GEN - La conferma della fornitura degli aerei caccia F-35 da parte del governo italiano rappresenta una "scelta incomprensibile". Lo sostiene il vescovo di Pavia Giovanni Giudici, presidente di Pax Cristi, che ha partecipato alla presentazione di una ricerca sulla sicurezza sociale organizzata dalla Fondazione Unipolis (Unipol).

A suo avviso "si tratta di una spesa forte ed importante per un armamento che va contro la Costituzione che dice che l'Italia e' contro la guerra". Il vescovo sottolinea infatti che "questi aerei sono da bombardamento". A suo giudizio "il punto centrale su cui puntare l'attenzione dell'agenda politica deve essere lo sviluppo di azioni di pace nei paesi in difficolt " ed e' da riconvertire quella che lui definisce "la nostra economia di guerra". "Il mercato europeo degli armamenti - ha aggiunto - nel 2012 ha raggiunto un valore di 37 milioni di euro con un incremento del 18%".

11-GEN-13 14:39

ASCA - 11 GENNAIO 2013

Crisi: Rapporto Unipolis, fa paura all'80% degli italiani

(ASCA) - Milano, 11 gen - La crisi economica fa aumentare la sensazione di insicurezza percepita in Italia. I dati che emergono dal "Rapporto sugli italiani e la sicurezza", realizzato da Fondazione Unipolis, Demos&Pi e Osservatorio di Pavia e presentato oggi a Milano, non lasciano spazio a interpretazioni: 8 italiani su 10 si dicono insicuri sotto il profilo economico, 9 su 10 affermano che l'Italia e' ormai diventato "Paese diviso, spezzato in due, dal punto di vista del reddito e delle condizioni sociali" e che "le distanze fra chi ha troppo e chi troppo poco sono aumentate negli ultimi dieci anni". Aumenta cosi' il numero di chi si colloca nella parte bassa della stratificazione sociale: se nel 2006 solo il 28% si considerava in una posizione sociale bassa o medio-bassa, oggi e' il 53%, la maggioranza. Come dire: addio ceto medio.

"Nel 2012 gli italiani - sottolinea il prof. Ilvo Diamanti - appaiono insicuri senza se e senza ma". Un fattore che dipende dalla crisi economica che nel 2012 si e' ulteriormente aggravata. Se disoccupazione, cassa integrazione, precarieta', impossibilita' di trovare un lavoro, perdita di reddito e di potere d'acquisto costituiscono le paure e le preoccupazioni predominanti, emergono altri fattori ad alimentare incertezza e perdita di fiducia. E' il caso della politica. "Una dimensione dell'insicurezza accanto alle altre che contribuisce a moltiplicare il senso di precarieta'". Cosi', si guarda alle elezioni con timore, perche' la maggioranza non le considera capaci di risolvere i problemi sul tavolo. "Tuttavia - scrive Diamanti - quasi otto cittadini su dieci considerano la democrazia il sistema migliore, per il nostro Paese.

Nonostante la sfiducia espressa dai cittadini nei confronti dei partiti, dei politici".

Cambia anche il ruolo dell'informazione e dei telegiornali. Se nel corso degli anni, come le precedenti edizioni del Rapporto hanno evidenziato, i notiziari TV hanno enfatizzato, fino ad alimentarla, l'insicurezza dovuta ai fenomeni criminali, nell'ultimo anno il peso delle notizie ansiogene e' andato calando in modo significativo: dal 49% del 2011 al 19% dello scorso anno. L'informazione su episodi e storie criminose continua ad avere uno spazio significativo, specie se confrontato con i TG europei, ma questa 'anomalia' tutta italiana appare oggi ridimensionata, anche se non scompare. E sono soprattutto le degenerazioni della politica ad aver preso il posto, nell'informazione televisiva, degli altri fattori di insicurezza. "La corruzione politica e l'antipolitica - spiega ancora Diamanti - vengono trattate dai media come un genere a se'. Associate e affiancate all'incertezza politica, alimentata dalla crisi economica. E, infine, alla crisi politica che ha anticipato la scadenza elettorale. La politica diventa, dunque, una categoria specifica e quasi autonoma dell'insicurezza, che non mostra grande relazione con le altre dimensioni. Ma contribuisce a oscurarle, sui media. Perche' il legame fra media e politica, in Italia, e' sempre stato stretto. Visto che la politica ha 'occupato' i media, e in particolare la Tv. Trasformandola, nel corso del tempo, da 'canale' controllato dai partiti a spazio di comunicazione politica privilegiato e quasi esclusivo".

ore 18:56

Crisi: insicurezza economica al top delle paure degli italiani

Sesto rapporto della Fondazione Unipolis (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 11 gen - Nel 2012 gli italiani appaiono complessivamente "piu' insicuri, anzi insicuri senza se e senza ma" e l'economia e' in testa alla lista delle loro preoccupazioni. Come emerge dal sesto rapporto dell'Osservatorio Europeo sulla sicurezza, realizzato da Demos & Pi e Osservatorio di Pavia per Fondazione Unipolis (del gruppo Unipol), l'indice di insicurezza globale ha raggiunto l'82,3% dal 75,5% e quello dell'insicurezza economica e' salito al 79%, 16 punti piu' del 2007, sei dei quali si sono aggiunti negli ultimi dodici mesi. Sono in effetti i timori di origine economica a costellare la graduatoria delle paure: la perdita del lavoro e la disoccupazione preoccupano il 58% degli italiani (contro il 29,6% del 2007 e il 51,5% di un anno fa), la crisi internazionale delle borse e delle banche e' fonte di preoccupazione per il 54%, quasi una persona su due teme di non avere abbastanza soldi per vivere o di non avere o di perdere la pensione, il 53% ha avuto problemi occupazionali in famiglia, con un aumento di 7 punti in un anno. Se la distruzione dell'ambiente e' al primo posto assoluto dei timori (66%, in aumento dal 54,7% del 2012), fa un balzo anche la preoccupazione per il futuro dei figli (61% contro il 55% dello scorso anno e il 46,4% del 2007) e una pari percentuale teme la globalizzazione. Sette persone su dieci (69%) pensano che l'uscita dalla crisi richiedera' piu' anni e appena il 12% pensa possa esaurirsi entro il 2013. Sono tornate a salire le paure legate alla criminalita' (51% dal 42,5% del 2012). In particolare una persona su tre teme di essere vittima di un furto in casa. Al tempo stesso se disoccupazione, precarieta' e perdita di reddito costituiscono le preoccupazioni predominanti, tra gli altri che contribuiscono a incertezza e perdita di fiducia, in primis c'e' la politica. Oltre meta' degli italiani pensa che la corruzione politica sia piu' diffusa rispetto agli anni di Tangentopoli e circa meta' guarda con preoccupazione le prossime elezioni, nel timore che possano compromettere la credibilita' internazionale del Paese. Il disagio, legato alle tante incertezze soprattutto economiche non si traduce, per ora, in protesta sociale: il 61% degli intervistati ritiene piu' importante rimanere uniti e solo il 31% preferirebbe scendere in piazza. Al tempo stesso risulta crescente la sensazione che la crisi abbia accentuato la disuguaglianza sociale: 9 persone su 10 descrivono l'Italia come un Paese diviso e quasi spezzato in due, dal punto di vista del reddito e della condizione sociale e ritengono che questa tendenza abbia colpito in modo violento i ceti medi, spingendoli verso il basso. Nel 2006 si definiva di posizione sociale bassa o medio-bassa il 28% degli italiani. Oggi e' il 53%, cioe' la maggioranza.

(RADIOCOR) 11-01-13 16:59:40 (0358) 5 NNNN

Rapporto Unipolis: media calano le notizie ansiogene, ma non cresce il sociale

MILANO. Presentato a Milano il VI Rapporto sulla Sicurezza realizzato da Fondazione Unipolis, Demos&Pi e Osservatorio di Pavia, intitolato “Tutte le insicurezze degli italiani – Significati, immagine e realtà”. Il Rapporto analizza la percezione, la rappresentazione sociale e mediatica della sicurezza, sulla base di un’indagine su un campione rappresentativo della popolazione italiana, e alla rilevazione di quanto su questi temi viene proposto dall’informazione televisiva, in particolare dai sette TG nazionali.

L’ANALISI – La crisi economica, sociale e l’aumento delle disuguaglianze, ma anche l’incertezza politica determinano crescenti paure e preoccupazioni. L’informazione tv riflette il disagio, ma non lo alimenta come in passato. Stando al rapporto, l’insicurezza degli italiani in questa fase pare generalizzata e totalizzante. Inoltre, le insicurezze sulla politica e il difficile rapporto con l’Europa, sono tutti elementi che concorrono a delineare una sorta di “male oscuro”, così lo definisce il prof. Ilvo Diamanti dell’Università di Urbino e Direttore scientifico di Demos&Pi, nel suo commento. La politica alimenta il disorientamento e la perdita di fiducia degli italiani. Si guarda alle elezioni con timore, perché la maggioranza delle persone, non le considera capaci di risolvere i problemi, gravi, aperti.

I MEDIA – Muta, in tale contesto, il ruolo dell’informazione e dei telegiornali. Nell’ultimo anno, il peso delle notizie ansiogene è andato calando in modo significativo. Tuttavia, lo spazio così liberato, non viene occupato da una maggiore informazione sui problemi economici e sociali. È la politica, con le sue vicende degenerative a prendere il posto, nell’informazione televisiva, degli altri fattori di insicurezza.

I DATI – Dal Rapporto sulla Sicurezza emerge che nel 2012 gli italiani appaiono complessivamente più insicuri. Gli indici di insicurezza globale, economica crescono, nella popolazione, insieme a quello della criminalità. In tutti gli ambiti esaminati l’insicurezza coinvolge oltre il 40% della popolazione. L’80% risulta insicuro sotto il profilo economico, 9 persone su 10 affermano che l’Italia è un “Paese diviso, spezzato in due, dal punto di vista del reddito e delle condizioni sociali”, che “le distanze fra chi ha troppo e chi troppo poco sono aumentate negli ultimi dieci anni”; addirittura 7 su 10 si collocano nella parte bassa della stratificazione sociale: se nel 2006 solo il 28% si considerava in una posizione sociale bassa o medio-bassa, oggi è il 53%, la maggioranza. Insomma, ceto medio addio.

di Rosa Ambrosio

I DATI DI UN'INDAGINE

Disoccupazione primo timore per la metà degli italiani

MILANO Il timore di perdere il posto di lavoro diventa la prima preoccupazione degli italiani. E supera le paure legate alla criminalità e all'immigrazione. Nel 2012, dopo cinque anni di turbolenze economiche e finanziarie, quasi il 50% degli italiani indica la disoccupazione come uno dei problemi più importanti da affrontare. Per il 42%, poi, l'emergenza è la situazione economica e per il 28% l'inflazione. Sono alcuni dei dati che emergono dalla sesta edizione dell'Osservatorio europeo sulla Sicurezza, curato da Demos & Pi, Osservatorio

■ **Cinque anni di turbolenze economiche hanno pesato sulla fiducia: dopo il lavoro a preoccupare è il carovita**

di Pavia e Fondazione Unipolis e presentato a Milano.

Le insicurezze economiche degli italiani, sottolinea il rapporto, sono superiori alla media europea, anche se non di molto e in generale l'Italia appare coerente con il 'sentimento' europeo. Secondo il rapporto, quasi 9 persone su 10 descrivono l'Italia come un Paese diviso, spezzato in due, dal punto di vista del reddito e della condizione sociale. Inoltre 7 italiani su 10 si collocano nella parte bassa della stratificazione sociale e l'80% sostiene che le distanze fra chi ha troppo e chi troppo poco negli ultimi 10 anni siano aumentate.

«Le distanze fra chi ha troppo e chi troppo poco - ha commentato Ilvo Diamanti, professore all'Università di Urbino e direttore scien-

tifico di Demos & Pi- sono aumentate negli ultimi dieci anni. Addirittura 7 su 10 si collocano nella parte bassa della stratificazione sociale: se nel 2006 solo il 28% si considerava in una posizione sociale bassa o medio-bassa, oggi è il 53%, la maggioranza».

Negli ultimi cinque anni, si sottolinea nella ricerca dell'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, i nodi economici hanno fatto registrare gli incrementi più consistenti nella graduatoria delle paure degli italiani. L'indice di insicurezza economica ha raggiunto il 79%: 16 punti percentuali più del 2007.

R.I.



Il Sole 24 Ore – Radiocor, 11 gennaio 2013

(Radiocor) - Milano, 11 gen - Nel 2012 gli italiani appaiono complessivamente "piu' insicuri, anzi insicuri senza se e senza ma" e l'economia e' in testa alla lista delle loro preoccupazioni. Come emerge dal sesto rapporto dell'Osservatorio Europeo sulla sicurezza, realizzato da Demos & Pi e Osservatorio di Pavia per Fondazione Unipolis (del gruppo Unipol), l'indice di insicurezza globale ha raggiunto l'82,3% dal 75,5% e quello dell'insicurezza economica e' salito al 79%, 16 punti piu' del 2007, sei dei quali si sono aggiunti negli ultimi dodici mesi. Sono in effetti i timori di origine economica a costellare la graduatoria delle paure: la perdita del lavoro e la disoccupazione preoccupano il 58% degli italiani (contro il 29,6% del 2007 e il 51,5% di un anno fa), la crisi internazionale delle borse e delle banche e' fonte di preoccupazione per il 54%, quasi una persona su due teme di non avere abbastanza soldi per vivere o di non avere o di perdere la pensione, il 53% ha avuto problemi occupazionali in famiglia, con un aumento di 7 punti in un anno. Se la distruzione dell'ambiente e' al primo posto assoluto dei timori (66%, in aumento dal 54,7% del 2012), fa un balzo anche la preoccupazione per il futuro dei figli (61% contro il 55% dello scorso anno e il 46,4% del 2007) e una pari percentuale teme la globalizzazione. Sette persone su dieci (69%) pensano che l'uscita dalla crisi richiedera' piu' anni e appena il 12% pensa possa esaurirsi entro il 2013. Sono tornate a salire le paure legate alla criminalita' (51% dal 42,5% del 2012). In particolare una persona su tre teme di essere vittima di un furto in casa. Al tempo stesso se disoccupazione, precarieta' e perdita di reddito costituiscono le preoccupazioni predominanti, tra gli altri che contribuiscono a incertezza e perdita di fiducia, in primis c'e' la politica. Oltre meta' degli italiani pensa che la corruzione politica sia piu' diffusa rispetto agli anni di Tangentopoli e circa meta' guarda con preoccupazione le prossime elezioni, nel timore che possano compromettere la credibilita' internazionale del Paese. Il disagio, legato alle tante incertezze soprattutto economiche non si traduce, per ora, in protesta sociale: il 61% degli intervistati ritiene piu' importante rimanere uniti e solo il 31% preferirebbe scendere in piazza. Al tempo stesso risulta crescente la sensazione che la crisi abbia accentuato la disuguaglianza sociale: 9 persone su 10 descrivono l'Italia come un Paese diviso e quasi spezzato in due, dal punto di vista del reddito e della condizione sociale e ritengono che questa tendenza abbia colpito in modo violento i ceti medi, spingendoli verso il basso. Nel 2006 si definiva di posizione sociale bassa o medio-bassa il 28% degli italiani.

Oggi e' il 53%, cioe' la maggioranza.

(RADIOCOR) 11-01-13 16:59:40

Il Ticino, 12 gennaio 2013

Nei telegiornali italiani più spazio a crisi e politica

Presentato il sesto "Rapporto sulla Sicurezza" realizzato dall'Osservatorio di Pavia e da Demos

Venerdì 11 gennaio al Circolo della Stampa di Milano è stato presentato il sesto "Rapporto sulla sicurezza" realizzato da Fondazione Unipolis, Demos & Pi e Osservatorio di Pavia. Alla presentazione del rapporto erano presenti Ilvo Diamanti, presidente di Demos & Pi, Stefano Mosti, direttore dell'Osservatorio di Pavia, e mons. Giovanni Giudici, Vescovo di Pavia e presidente nazionale di Pax Christi. Sicurezza, percezione di sicurezza e notizie che creano insicurezza sono stati i temi al centro della discussione.

"Nel 2012 - ha spiegato Diamanti - gli italiani appaiono complessivamente più insicuri. Anzi, "insicuri", senza se e senza ma. Senza precisazioni di tipo quantitativo e qualitativo. Perché gli indici di insicurezza globale, economica crescono, nella popolazione, insieme a quello legato alla criminalità." E ha concluso dicendo: "Così l'emergenza economica, le crisi aziendali e la violenza sulle donne hanno conquistato visibilità e rilevanza, nell'agenda dei TG. E, in generale, nell'informazione. Anche se ne subiscono le regole e le logiche. Per cui, dopo aver occupato ampi spazi in televisione, rischiano di scomparire. O almeno, di apparire di meno. E, quindi, di venire ridimensionati. Anche perché sullo sfondo incombe un'altra crisi, un altro fattore di incertezza. La politica."

E Stefano Mosti ha parlato proprio di ciò che la televisione trasmette durante la fascia di prima serata: "Abbiamo assistito a una normalizzazione di quel che passano i telegiornali. Mentre nel 2011 spopolavano i fatti di cronaca nera, si pensi al delitto di Avetrana o al terribile caso di Yara Gambirasio, per il 2012 le cose sono cambiate. Parlo soprattutto per la televisione pubblica e nello specifico per Rai 1. Si parla di più di economia, complice sicuramente la crisi che nell'ultimo anno è diventata quanto mai reale, e anche di politica sia perché nell'ultimo anno i fatti e i ribaltoni sono stati parecchi sia perché siamo di fronte a un clima elettorale persistente. Certo è che per il 2012 la maggior parte delle notizie date sono di carattere ansiogeno e sono fonte di insicurezza a volte non reale, ma che sicuramente viene percepita come tale soprattutto dal pubblico anziano che è quello che maggiormente fruisce della Tv. Però direi che siamo in linea con tutti gli altri tg europei a eccezione del "caso tedesco" che vede uno squilibrio delle notizie decisamente in favore della cronaca estera."